
Si era detto, in Cielo,
da qualche parte
che la Regina in “Oro”
d’Egitto
aveva gridato: “Basta!”
*“Gli uomini non meritano
la Poesia:
pagliuzza d’oro nel cuore,
felicità mal posta
nel luccichìo degli occhi,
chicco d’uva fra larghe foglie
di vite nuova.
Miele dolce-agro
del sogno...”*
Fra l’azzurro dei cieli
il vento della sera
trascinava fiori nei campi:
petali di papaveri spaventati,
all’urlo del vento,

² Gli studiosi concordano nell’affermare che “la cronologia dell’Antico Egitto è incerta e lacunosa”. All’avvento di ogni nuovo faraone, il computo degli anni riprendeva da zero.

erano come pesci rossi
nella vasca del Dio
che vomitava alghe e rimbrotti.

La Regina in “Oro d’Ophir”
piangeva
ed il suo Re “*furioso*”
batteva i pugni
e respirava il fumo
della morta-armonia.
Verdi nella memoria
le pianure
ai suoi raggi d’amore.
Al vento le palme
e le dune arse...

Braccia di fiumi secchi
anguste valli
e il passo lento
della lince di palude:
l’aspide a sputare
veleno...
Lo sciacallo già fiutava
la preda;

la jena striata,
la volpe del deserto
e il coccodrillo
in agguato sulle rive
della palude.
L’ibis³ disperato
sulla culla del ramo...

La morte della *poesia*
era latente:
era la notte buia,
il sonno, senza pensieri e senza luce,
senza armonia e riposo...
Il “*risveglio*” senza l’arcobaleno:
ponte d’oro fra la terra e il cielo...

³ Ibis, uccello trampoliere dal becco incurvato a falce, specie “sacra” per gli egizi.

*Iside Invicta
(Lo scarabeo, il gatto,
il sistro, la fenice,
la scrittura...)*

**“NESSUN MORTALE SOLLEVÒ MAI
IL MIO VELO”**

*“Io sono Iside, la sovrana di tutto il paese,
io sono stata istruita da Hermes, ed insieme
con Hermes ho inventato la scrittura popo-
lare⁴, perchè non tutto fosse scritto con gli
stessi caratteri. Io diedi agli uomini le leggi
e stabilii ciò che nessuno può mutare.
Io son la figlia maggiore di Kronos.
Io son la moglie e la sorella del Re Osiride.
Io son colei che sorge nella Canicola.*

⁴ La prima forma di scrittura usata presso gli egizi fu la “Geroglifica”, adoperata per i monumenti. Subì un’evoluzione dando luogo al “corsivo” o “ieratico” usato per i documenti amministrativi e le opere letterarie. Una terza forma di scrittura fu poi la “demotica” usata prevalentemente per i testi giuridici.

*Io son colei che dalle donne è chiamata “Dea”.
A me fu edificata la Città di Bubaste.
Io son colei che ha separato il Cielo dalla
terra.
Io ho mostrato le vie degli astri...
Io ho inventato la navigazione...
Io ho congiunto la donna e l’uomo.
Io ho ordinato che i genitori siano amati dai
figliuoli...
Col mio fratello Osiride ho posto termine
all’antropofagia.
Ho mostrato agli uomini i misteri.
Ho insegnato a venerare le immagini degli
dèi.
Io ho determinato i territori dei templi degli
dèi.
Ho distrutto i governi tirannici.
Ho costretto i mariti ad amare le mogli.
Ho reso la giustizia più forte dell’oro e del-
l’argento...
Ho ordinato che il vero si ritenesse una bel-
la cosa...”*

(Iscr. Gr. vol XII, fasc.)

“Non la veste di lino né il capo raso formano il credente d’Iside, benché anche queste usanze abbiano un profondo significato, ma il vero credente in Iside è colui che si lambicca il cervello sulle cose sacre per scrutare le verità in esse nascoste.”

(Plutarco)